

Cultura & Spettacoli - *Decreto Scuola, Ali Confcommercio sui libri digitali: "Prendiamo atto della norma ma restano forti preoccupazioni"*

Roma - 19 nov 2026 (Prima Notizia 24) **L'associazione dei librai critica l'obbligo di versioni digitali stampabili a metà prezzo rispetto al cartaceo: "Scarica sulla filiera una responsabilità pubblica e favorisce la pirateria".**

L'Associazione librai italiani aderente a Confcommercio accoglie con rispetto istituzionale ma con profonda preoccupazione l'approvazione parlamentare della misura inserita nel decreto Scuola che obbliga gli editori a rendere disponibili i libri di testo scolastici e universitari anche in formato digitale integralmente stampabile, fissandone il prezzo al 50 per cento rispetto alla corrispondente edizione cartacea. "Ogni esito di una votazione parlamentare va rispettato e non possiamo che prendere atto della scelta compiuta. Prendere atto, tuttavia, non significa condividerla, né ritenerla la soluzione giusta per studenti e famiglie, soprattutto alla luce delle conseguenze che produrrà sull'intera filiera del libro", sottolinea l'organizzazione in una nota ufficiale. Secondo l'associazione, il provvedimento non risolve alla radice il problema del caro-libri per i nuclei familiari, ma "trasferisce sulle imprese editoriali e sulla filiera una responsabilità che dovrebbe essere pubblica, con il rischio di favorire anche fenomeni di riproduzione e diffusione illegale dei contenuti". Per alleggerire concretamente il peso economico a carico dei cittadini, Ali Confcommercio ribadisce la proposta avanzata da tempo di rendere fiscalmente detraibili le spese sostenute per l'acquisto dei testi scolastici, equiparandole alle spese mediche, poiché "istruzione e sanità sono due capisaldi degli impegni dello Stato verso i cittadini". Parallelamente, l'associazione sollecita un potenziamento, anziché una riduzione, del fondo per il diritto allo studio in un momento storico segnato dall'aumento delle difficoltà economiche delle famiglie. Oltre alle pesanti ricadute economiche paventate per le librerie e le aziende del comparto, i librai sollevano un allarme di natura culturale ed educativa sul destino stesso del manuale didattico. Il libro, osserva la nota, non rappresenta un mero supporto materiale, bensì "uno strumento che seleziona, organizza e mette in relazione i saperi, costruendo percorsi coerenti di conoscenza", mentre il timore è che possa essere progressivamente rimpiazzato da un insieme frammentato e disomogeneo di contenuti digitali, snaturando la propria funzione formativa. Pur chiarendo di non voler ostacolare l'innovazione tecnologica, Ali Confcommercio rimarca come le esperienze già maturate in altri Paesi avrebbero dovuto suggerire maggiore prudenza prima di introdurre cambiamenti privi di un'adeguata valutazione d'impatto. Un segnale positivo viene individuato nell'approvazione dell'ordine del giorno che impegna l'esecutivo ad avviare un tavolo nazionale di confronto sugli effetti della norma, con l'auspicio che tale impegno non resti puramente formale ma si traduca rapidamente in un dialogo operativo con tutti gli attori del settore. A chiudere la presa di posizione è il

presidente di Ali Confcommercio, Paolo Ambrosini, che rassicura la categoria garantendo pieno sostegno: "Alle libraie e ai librai italiani garantisco tutto l'impegno dell'Associazione per affrontare i cambiamenti e le difficoltà che questa norma produrrà sulle nostre imprese. Non ci sottrarremo alle nostre responsabilità e lavoreremo per tutelare la categoria. Ma c'è una questione che riguarda tutti: quale idea di conoscenza e di formazione vogliamo consegnare alle nuove generazioni? L'innovazione non può essere considerata un valore in sé: il progresso si misura dalla capacità di migliorare la qualità dell'apprendimento, non semplicemente dalla sostituzione di uno strumento con un altro".

(Prima Notizia 24) Giovedì 19 Novembre 2026